

BULLETTINO STORICO PISTOIESE

ANNO CIX
TERZA SERIE - XLII



RENZO NELLI

E.G. BARGIACCHI, *Il contributo di Ippolito Desideri alla conoscenza geografica*

«L'Uni verso», LXXXV, 2005, pp. 788-807

PISTOIA

SOCIETÀ PISTOIESE DI STORIA PATRIA

2007

BIBLIOTHECA PISTORIENSIS*

a cura di Vanna Torelli Vignali

E.G. BARGIACCHI, *Il contributo di Ippolito Desideri alla conoscenza geografica*, «L'Universo», LXXXV, 2005, pp. 788-807 – Con questo lavoro l'A. prosegue nella sua

* Anna Agostini (an.a), Alberto Agresti (al.a), Elena Bigini (e.b.), Ferruccio Capecchi (f.c.), Marcella Cervelli (m.c.), Alberto Cipriani (a.c.), Laura Dominici (l.d.), Marcello Grassi del Chicca (m.g.d.c.), Rita Feri (r.f.), Donatella Lazzaroni (d.l.), Luca Mannori (l.m.), Giovanni Millemaci (g.m.), Renzo Nelli (r.n.), Francesca Rafanelli (f.r.), Renato Risaliti (r.r.), Vanna Torelli Vignali (v.t.v.).

infaticabile quanto meritoria opera volta a far conoscere in tutti i suoi variegati aspetti la personalità e le vicende del gesuita pistoiese Ippolito Desideri. Gli ormai pluriennali studi di Bargiacchi hanno già prodotto almeno altri due contributi sull'argomento, entrambi recensiti o quantomeno segnalati su questa rivista: un lungo saggio che prendeva in esame le tappe della riscoperta della *Relazione desideriana*, indagando anche in modo assai convincente sulle cause che ne avevano provocato il lungo oblio, e un agile ma interessantissimo e ben scritto libretto di tono più divulgativo (ma, si badi bene, nel senso migliore del termine) sulla vita e le opere del suo biografato. Nell'attesa che l'A. completi e dia alle stampe quella monografia complessiva su Ippolito Desideri alla quale da tempo lavora, ecco un altro capitolo di questa affascinante storia, dedicato all'acquisizione di conoscenze geografiche del medesimo testimoniate dalla sua opera. Dall'epoca dei grandi viaggiatori medievali – Giovanni da Pian del Carpine e Marco Polo su tutti – l'Asia centrale era rimasta un'area pressoché inesplorata per gli occidentali e di alcune zone di essa – in particolare proprio il Tibet e l'intera regione himalayana – non si aveva praticamente nessuna conoscenza. L'epico viaggio che porta Desideri da Dehli a Lahore, poi a Srinagar nel Kashmir e da qui a Leh nel Ladakh, per continuare con la grande traversata transhimalayana e concludersi infine a Lhasa costituisce quindi una avventura che, unita alla grande curiosità ed all'accuratezza nelle descrizioni del suo autore, fornisce una impressionante messe di notizie sulla geografia non solo fisica, ma anche economica ed umana di quei territori. Fra tutte citiamo le osservazioni sugli effetti dell'altitudine, nelle quali Desideri rigetta le leggende secondo le quali il mal di montagna era provocato da malefiche esalazioni del terreno (che saranno invece avvalorate ancora nel secolo successivo da altri viaggiatori), dando invece una spiegazione assai più moderna e corretta: lo attribuisce infatti alla «gran sottigliezza e acutezza dell'aria» e nota che l'effetto si aggrava nei luoghi chiusi in presenza di fuochi accesi, anticipando così la scoperta dell'ossigeno e dei processi della combustione e della respirazione, che Lavoisier chiarirà soltanto circa mezzo secolo più tardi. Bargiacchi fornisce in questo lavoro una dettagliata mappa del viaggio, corredata anche da un utile prospetto delle varie tappe e delle date in cui furono raggiunte, che già da sola permetterebbe di apprezzare l'assoluta eccezionalità dell'impresa, ed inserisce nel suo discorso alcuni estratti di prosa desideriana che rendono bene l'idea della strabordante ricchezza di notizie e di osservazioni che la *Relazione* del gesuita pistoiese presenta. Purtroppo, come già accennato, essa rimase praticamente sconosciuta fino agli ultimi decenni dell'Ottocento; quando fu finalmente riportata alla luce risultò immediatamente evidente il suo enorme valore anche dal punto di vista delle conoscenze geografiche della zona e, in un periodo in cui l'interesse per la medesima era balzato in primo piano per motivi sia politici sia scientifici, i nuovi 'esploratori' dell'Asia centrale – a cominciare da quello che forse fu il più grande di essi, Sven Hedin – non mancarono di tributare a Desideri postume quanto entusiastiche onoranze. Completano questo lavoro di Bargiacchi, come sempre avvincente e documentato, due ampi ' riquadri' dedicati ad uno dei massimi artefici della riscoperta di Desideri tra fine Ottocento e primi del Novecento nonché grande esploratore in proprio – Filippo De Filippi – ed a quello che nel secolo scorso è stato uno dei più convinti ed attivi valorizzatori dell'opera del gesuita pistoiese, il grande orientalista Giuseppe Tucci. [r.n.]